LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan segna e vince in casa al 90' contro il Piacenza dopo quasi due mesi di digiuno

Arriva Maniero ed espugna San Siro

Il gol blocca la contestazione

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Il Milan espugna San Siro. Segna dopo 388' di digiuno. E vince. Le due cose, in questo stadio, non si verificavano da quasi due mesi, vittima il Bari. Stavolta cade il Piacenza, tradito dalla paura di strappare un punto che sarebbe stato importantissimo nella lotta salvezza, un peso enorme per chi non è abituato a giocare alla pari dei campioni, per chi non ha altisonanti nomi stranieri. La svolta avviene quando le lancette del cronometro cominciano a inanellare gli ultimi 60''. In un minuto cambia tutto. Va in gol Filippo Maniero, acquistato lunedì dopo il ko di fronte alla Fiorentina, subentrato a Cardone 24' prima. Il più imprevisto dei finali, sceneggiature che solo il calcio scrive.

I tifosi rimasti, c'è voluta tanta fiducia a farlo, si sciolgono nell'applauso liberatorio. Si allontana l'eco dei fischi meritati dopo i primi noiosi 45'. Si zittiscono i contestatori, forse già pronti ad entrare in azione. Scolorano, infine, quegli striscioni duri montati in curva: «1996-97, crolla l'AC Milan, grande svendita; '97-98 apre il Milan market a parametro zero; '98-99 che cosa ci toccherà vedere?». Ecco la risposta: un attaccante italiano di appena 25 anni, finora sballottato tra Verona e Samp, Atalanta e Parma. Un precario del gol: «Non potevo chiedere nulla di meglio, al mio esordio. La rete vincente, a San Siro, che gioia». L'ex gialloblù, che adesso sogna di eliminare il Parma dalla Coppa Italia, dovrebbe dire grazie all'imprecisione del solito Kluivert, pochi centrimetri e il gol sarebbe stato dell'olandese, ieri però più disponibile al dialogo, soprattutto nella fase finale, da rifinitore.

MILAN (4-4-2)		1	PIACENZA (4-5-1)		0
ROSSI S.	s.v.		SERENI	6	
CARDONE	5.5		DELLI CARRI	6	
(21' s.t. MANIERO)	7		ROSSI MAR.	6	
COSTACURTA	6		VIERCHOWOD	6	
DESAILLY	4		TRAMEZZANI	5.5	
MALDINI	6		PIOVANI	5.5	
BA	5		(44' s.t. VALOTI)	s.v.	
MAINI	6.5		SACCHETTI	6	
BOBAN	6		MAZZOLA	5.5	
LEONARDO	6.5		SCIENZA	5	
(46' s.t. SMOJE)	s.v.		STROPPA	6	
KLUIVERT	5.5		(39' p.t. BUSO)	6	
GANZ	5		DIONIGI	4	
			(26' s.t. RASTELLI)	s.v.	
All.: CAPELLO	6		All.: GUERINI	6	

Arbitro: TOMBOLINI 4

Reti: s.t.: 45' Maniero.
Ammoniti: Stroppa, Dionigi, Ganz. **Spettatori:** paganti 2.561, incasso 80.143.000, abbonati 44.233, quota abbonati 1.197.691.800.

Capello fa «sciopero» per 70', poi partecipa quando viene ascoltato

Che sia un giorno speciale, per la Milano rossonera (assente Berlusconi, a Parigi), lo si capisce dal comportamento di Fabio Capello. L'allenatore resta seduto in panchina per quasi tutto l'incontro. Nel suo «non partecipare» qualcuno coglie quasi un segno di disaffezione. Invece no, aspetta il momento in cui la squadra, finalmente, risponde ai suoi suggerimenti. Gli ultimi venti minuti della partita sono da Milan. E lui partecipa. Alla fine va a centrocampo, saluta la folla che lo applaude e che ha appena osannato gli eroi. Una scena da campetto di provincia. Da retrocessione evitata. «Sofferto, meritato, bello, voluto», esemplifica il tecnico per definire il gol, il successo. L'azzeccata sintesi di una domenica difficile, forse la più difficile da quando guida il Milan. E poi, retorico: «I ragazzi hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. La crisi? Solo una questione mentale. Il rigore negato? E' rigore quando l'arbitro fischia (citando Boskov, ndr), anche se a noi ne fischiano pochi». Infine: «Kluivert dietro le punte? Bene, bravino no?, a volte giocava così anche nell'Ajax».

Per arrivare all'epilogo gioioso si percorrono però sentieri tortuosi. Un gioco lento e prevedibile. Un Piacenza che difende bene e se avesse Oliveira e Morfeo, beh, ripeterebbe l'exploit della Fiorentina. Invece Guerini dispone solo di Dionigi quale unica punta. E l'ex granata vorrebbe far vedere a Desailly quanto è più forte: a fare a cazzotti, s'intende. Perché fra i due è battibecco continuo. E al 7' della ripresa, una scomposta reazione del francese all'ennesima provocazione del centravanti, meriterebbe un cartellino rosso. Guerini si agita, in campo e fuori: «Sono tanti anni che vivo in questo ambiente e so che a San Siro certi episodi a sfavore possono capitare, ma questo è davvero clamoroso. Un Milan con un uomo in meno non ci avrebbe battuti a dieci secondi dalla fine, garantito. Anche perché noi avremmo osato di più. Cosa volete, non ci è parso vero di difendere lo 0-0, non siamo così attrezzati psicologicamente per andare oltre».

Prima del gol di Maniero («se entra e segna sempre così si tenga pure il chilo di grasso in più», sorride Capello) si sono i tentativi mosci di Maini - una partita, quella dell'ex vicentino, comunque da segnalare per tenacia e pulizia di tocco - e Ganz, la traversa di Leonardo che, a un certo punto, suona la carica trascinandosi dietro un Boban meno ispirato di otto giorni fa. Ci sono gli applausi di incoraggiamento a Kluivert in avvio («E' bello sentirsi amati, dai tifosi, e stimati dai compagni»). Ma il veleno non lascia la coda del Diavolo. L'esordio, del tutto a sorpresa, di Seba Rossi in campionato tocca la sensibilità di Taibi, finora titolare: «Non avevo motivi per aspettarmi l'esclusione, ho già chiesto un colloquio a Capello, poi riferirò ai giornali». Capello sorride di meno, quando viene a sapere. A denti stretti, sibila: «Io parlo sempre con tutti». Non è mai davvero festa al Milan.

Franco Badolato

Il tecnico: «Kluivert dietro le punte? Bravo L'ha già fatto nell'Ajax»

Filippo Maniero, neoacquisto milanista, segna dopo la traversa di Kluivert (FOTO AP)

LA CRONACA DAL MEAZZA

MILANO. Le azioni salienti allo stadio Meazza.
12'. Primo tiro in porta, è di Maini, nei panni dello squalificato Albertini: para Sereni.
17'. Desailly salva su Dionigi, l'unico momento di gioco in un duello tutto spinte e falli.
40'. Traversone di Leonardo, colpo di testa, debole, di Ganz.
43'. Maini smarca Leonardo, conclusione di poco fuori.
7' st. Dionigi provoca, Desailly scalcia l'avversario, Piovani protesta, ma la terna arbitrale e il quarto uomo non vedono nulla.
27'. Colpo di testa di Maini in mischia, finisce di poco alto.
31'. Boban verticalizza per Ganz, il diagonale è facile preda di Sereni.
32'. Ganz invoca un calcio di rigore a causa di una spinta subita (ma restano comunque i dubbi) dal difensore piacentino Delli Carri.
40'. Leonardo si fa largo in area, poi conclude alzando la mira.
42'. Leonardo dà l'impressione di cercare il rigore, Buso quella di non togliere la gamba. Dubbi.
43'. Ancora di scena Leonardo, praticamente sulla continuazione dell'azione precedente, il quale colpisce la traversa.
45'. Boban largo per Ba che sfrutta la libertà di cui ora gode sulla fascia e crossa. Kluivert anticipa Maniero e, di testa, manda il pallone a sbattere contro la traversa. Pippo Maniero, sbilanciato, quasi a terra, di piede ribadisce in gol. Festa a S. Siro: 1-0. **[f. bad.]**

A FIRENZE

All'asciutto Batistuta e Bierhoff, è l'attaccante belga a portare tre punti importanti nelle casse viola

Oliveira ha deciso la sfida dei cannonieri

Udinese bloccata anche da una parata miracolosa di Toldo

FIRENZE. Un lungo, estenuante braccio di ferro fra due squadre clamorosamente speculari. Udinese e Fiorentina sono le facce di una stessa medaglia: entrambe con il 3-4-3, tutt'e due con esterni veri che corrono sulle fasce, con centravanti di grande stazza, altre due punte di movimento e centrocampisti solidi. Di solito Fiorentina e Udinese si assomigliano anche nella presenza di un brasiliano tutto fantasia, ma questa volta Zaccheroni non aveva Amoroso, mentre invece la Fiorentina aveva Oliveira e ha vinto la partita.

Tutta qui la differenza fra le due squadre? No, però resta il fatto che Serena ed Helveg si sono annullati a vicenda, che Batistuta e Bierhoff hanno concluso in parità (però l'argentino ha servito l'assist vincente), che Cois e Giannichedda si sono spremuti in un lavoro asfissiante, che Morfeo e Poggi non si sono fermati un solo momento (però il viola era più ispirato), e alla fine sembrava un match praticamente non schiodabile, ma i viola avevano da giocarsi ancora la carta brasiliana.

Le premesse della gara raccontavano del grande derby fra bomber Batistuta contro Bierhoff, con i viola che avevano passato una notte da incubo, con Oliveira, Morfeo e Falcone febbricitanti, con i loro compagni di camera in ritiro che... cambiavano letto. Malesani e Zaccheroni si sono sfidati come a scacchi, al punto che la partita, per larghi tratti, si è giocata in spazi così stretti da rimanere coagulata, non fluida.

Tutti aspettavano il duello Batistuta-Bierhoff, sul terreno del gol è stata una delusione. Il tedesco ha concluso verso la porta viola due sole volte, nella prima ha costretto Toldo al corner, nella seconda ha praticamente messo la palla fra le mani del portiere. Batistuta ha avuto occasioni più limpide, un colpo di testa al 24' alto, poi al 39', su lancio di Morfeo, bello lo scatto dell'argentino che superava Bertotto e sparava violentemente: palla a lato.

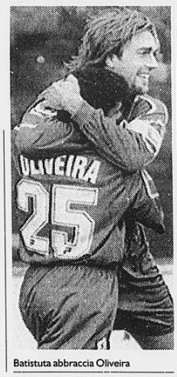
Clamorosa l'occasione al 10' della ripresa, quando, dopo triangolo con Rui Costa, l'argentino colpiva quasi a botta sicura, ma una millimetrica deviazione gli toglieva la soddisfazione del gol. Ed allora, così ragiona l'argentino, meglio far provare agli altri. Ed è così che proprio lui, al 29', dopo invio di Rui Costa dal corner, girava la palla sul secondo palo, perfetto assist per Luis Oliveira. Tocco e gol. Un altro messaggio inviato ad Edmundo, l'ultimo arrivato, il campione non ancora metabolizzato dallo spogliatoio viola, che rischia se non saprà accettare le «leggi» di questa Fiorentina, una crisi di rigetto. E l'Udinese? E' già finito il fenomeno friulano? No, anche se i sogni quasi provocazione di puntare allo scudetto, si sono infranti a Firenze, a Piacenza e a Lecce. Juve ed Inter volano via, la squadra di Zaccheroni resta a Firenze. Però è caduta in piedi. Per tutto il primo tempo ha retto l'urto, si è accorciata a livello... sogliola, stretta in dieci metri di campo. Ha praticato un pressing asfissiante, ha addirittura sfiorato il vantaggio al 25' quando (dopo un errore clamoroso di Falcone) Locatelli è entrato in area dalla fascia sinistra, ha crossato al centro dove Poggi ha girato al volo. Toldo ha miracolato la propria squadra. Il fenomeno Udinese non si è spento, anche se adesso dovrà concentrarsi sulla sua misura più reale: l'Europa. La stessa misura della Fiorentina, squadra forse ad un passo dal diventare davvero grande, che però deve ancora verificare se stessa e le proprie paure dell'alta quota.

Alessandro Rialti

FIORENTINA (3-4-3)		1	UDINESE (3-4-3)		0
TOLDO	6.5		TURCI	6	
FALCONE	5		BERTOTTO	5.5	
FIRICANO	7		CALORI	6	
PADALINO	6		PIERINI	6	
SERENA	6.5		HELVEG	6	
COIS	6.5		STATUTO	6	
RUI COSTA	6		(25' s.t. WALEM)	s.v.	
KANCHELSKIS	6.5		GIANNICHEDDA	6	
MORFEO	6.5		BACHINI	6	
(37' s.t. TAROZZI)	s.v.		(17' s.t. JORGENSEN)	6	
BATISTUTA	6		POGGI	5.5	
OLIVEIRA	7		(33' s.t. NAVAS)	s.v.	
(47' s.t. ROBBIATI)	s.v.		BIERHOFF	5	
			LOCATELLI	6.5	
All.: MALESANI	7		All.: ZACCHERONI	6	

Arbitro: TREOSSI 6

Reti: s.t.: 30' Oliveira.
Ammoniti: Cois, Falcone, Statuto, Bachini, Calori, Bierhoff, Helveg, Toldo. **Spettatori:** paganti 5.437, incasso 266.215.000, abbonati 28.012, quota abbonati 1.031.950.619.



Batistuta abbraccia Oliveira

Festa per Batigol

Sabato pace con Cecchi Gori ieri compleanno

FIRENZE. Stavolta non ha segnato, ma Batistuta ha potuto festeggiare lo stesso il 29° compleanno tra i cori e cartelli di auguri seminati in tutta la città: ha messo lo zampino nel gol-vittoria con l'assist a Oliveira (e anche per questo ha vinto il duello con l'altro bomber, Bierhoff) e la Fiorentina resta in zona Uefa. Gabriel si è incontrato sabato con Cecchi Gori dopo oltre un anno di silenzi, schermaglie, incomprensioni.

Il faccia a faccia è avvenuto nella casa del senatore, presente anche il manager di Batistuta, Aloisio, e sembra aver riportato serenità, riavvicinando il presidente al giocatore (il patron viola già venerdì aveva annunciato di non voler cedere il campione, ma di voler costruire con lui una squadra sempre più forte e competitiva) e Batistuta alla Fiorentina. Ogni decisione circa il suo futuro sarà presa comunque a fine stagione.

«L'incontro con Vittorio è stato molto positivo - conferma l'argentino -, ma ora voglio solo pensare a giocare, a portare in Europa la squadra. Del mio futuro d'ora in poi discuteranno solo Cecchi Gori e Aloisio, io non voglio più entrarci».

Che nel clan viola sia tornato il sereno dopo le ultime burrasche lo confermano molti viola che parlano addirittura di secondo posto come obiettivo stagionale, e anche lo stesso Oliveira, sempre più mattatore, ancora in gol malgrado l'influenza: «E' il più importante della mia stagione, perché ci ha permesso di vincere uno spareggio-Uefa. Se lo dedico a Edmundo? Io non parlo più di lui, questo gol è solo per me e per la Fiorentina».

Uno gol che spezza la lunga (dieci gare) imbattibilità dell'Udinese allontanandola dalla piazza d'onore. «E' un peccato, ma quando si sbaglia si paga - sospira Zaccheroni, sempre ko quest'anno con i viola -, e noi abbiamo sbagliato in attacco dove siamo stati meno incisivi del solito. Lo scudetto è duello Juve-Inter, noi dobbiamo mantenerci in zona Uefa». Chiusura con scintille tra Locatelli e Toldo: «E' uscito per farmi male - accusa il friulano -, non per prendere il pallone. Questo non è calcio».

Brunella Ciullini

A BOLOGNA

Punto prezioso dell'Atalanta; i rossoblù dominano ma non sanno vincere

Non basta un grande Baggio

Espulso Mondonico, tensione fra Ruggeri e i tifosi

BOLOGNA. C'è tensione fra i tifosi bergamaschi e il presidente dell'Atalanta. In settimana ignoti ultras gli hanno semidistrutto l'automobile e uno striscione esposto ieri al Dall'Ara definiva Ruggeri un «capobranco». Lui ha replicato così: «Quando sono da soli scappano, quando sono in gruppo minacciano. Non mi faccio intimorire, io vado avanti per la mia squadra». Sul campo, l'Atalanta dimostra di non risentire del momento delicato e conquista un punto prezioso a Bologna, giocando per 50' in inferiorità numerica e dovendo fare a meno nel finale dello stesso Mondonico, espulso da Braschi.

Al Bologna non è bastato un grande Baggio per illuminare la strada del riscatto dopo due sconfitte consecutive. Quella con l'Atalanta era una partita-spareggio, e la divisione della posta va considerata come un passo falso pericoloso, soprattutto perché i rossoblù hanno costruito molte occasioni da gol, colpito due pali, attaccato senza pause per 90'. Ma senza ottenere i tre punti che avrebbero avuto valore doppio. Qualche recriminazione anche per i bergamaschi, che non hanno approfittato della giornata nera di Sterchele, come verso la fine del primo tempo, quando Marocchi respingeva sulla linea un tiro ravvicinato di Carrera, poi Mangone per anticipare Caccia colpiva il palo della propria porta. Oppure al 28' della ripresa, quando un fallo di Magoni, già ammonito, non veniva considerato da secondo giallo e la furia di Mondonico contro l'arbitro costava al tecnico l'espulsione.

Moltissime invece le occasioni nitide a favore dei padroni di casa, privi di Andersson e Paramatti, squalificati, e con Kolivanov in panchina perché non al meglio della forma. Ma Baggio questa volta è in campo, e si vede. L'ex codino entra in tutte le azioni rossoblù trovando sempre la giocata giusta e facendo impazzire il suo marcatore Rustico. Quando i compagni non sfruttano le sue invenzioni, è lo stesso Baggio a cercare la via della rete: lo fa al 20' con un pallonetto millimetrico dal limite che solo la bravura di Fontana, con l'aiuto della traversa, riesce a neitralizzare. Ancora Fontana protagonista su tiri ravvicinatissimi di Carnasciali e Marocchi prima di dover lasciare il posto a Pinato (eccellente anche lui) per una distorsione al ginocchio. L'Atalanta deve subire: ha indisponibili Dundierski, Orlando e Zanini, oltre agli squalificati Lucarelli e Bonacina e pensa innanzitutto a difendersi. Ma due occasionissime provocate da papere di Sterchele vengono sciupate: la prima con Foglio (tiro alto a colpo sicuro) e la seconda con il palo già descritto. Nei secondi finali del tempo Foglio si becca il secondo cartellino giallo dopo un fallo da dietro su Baggio: espulsione inevitabile. Nella ripresa Ulivieri lancia nella mischia Kolivanov e il russo lo ripaga con una bella e sfortunata prestazione: all'11' colpisce un palo clamoroso a portiere battuto e sul rimbalzo Nervo non inquadra la porta da tre metri. Il Bologna carica a testa bassa, ottiene diverse altre pallegol (bravissimo Pinato a valanga su Fontolan) ma la palla non vuole entrare, anche perché i bergamaschi sono ordinati e alleggeriscono bene la pressione con Caccia, Gallo e il neoacquisto Cappioli. Anche gli ultimi 17' senza Mondonico in panchina filano via senza che il Bologna sblocchi il risultato; anzi nel finale è Cappioli a concludere alto dopo l'ennesima incertezza in uscita di Sterchele. Per Tarantino, lussazione a una spalla. Nel dopopartita si distinguono le proteste di Ruggeri e Mondonico, che invocano arbitraggi più equi: «Su Caccia era rigore».

Franco Cervellati

Mondonico

BOLOGNA (3-4-3)		0	ATALANTA (1-3-5-1)		0
STERCHELE	4.5		FONTANA	7	
PAGANIN	6		(40' p.t. PINATO)	7	
TORRISI	6		CARRERA	6.5	
MANGONE	6		MIRKOVIC	6.5	
CARNASCIALI	5.5		SOTTIL	6.5	
(1' s.t. KOLYVANOV)	7		RUSTICO	5.5	
MAGONI	6		FOGLIO	6	
MAROCCHI	6		GALLO	6.5	
TARANTINO	6		(44' s.t. CARBONE)	s.v.	
(39' s.t. PAVONE)	s.v.		PIACENTINI	6	
NERVO	6.5		SGRO'	5.5	
BAGGIO R.	7.5		(12' s.t. BOSELLI)	5.5	
FONTOLAN	5		CAPPIOLI	6	
			CACCIA	6.5	
All.: ULIVIERI	6		All.: MONDONICO	6.5	

Arbitro: BRASCHI 7

Ammoniti: Magoni, Tarantino, Rustico, Mirkovic.
Espulsi: p.t.: 44' Foglio, s.t.: 28' Mondonico (all.). **Spettatori:** paganti 1.559, incasso 64.777.000, abbonati 26.976, quota abbonati 820.732.757.